



STORIA ROMANA

Scienze dei Beni culturali; Storia

Ventitreesima lezione:
«Laboratorio sulla storiografia:
le fonti letterarie sulla repubblica»

19-04-2022

LE FONTI STORIOGRAFICHE 'DICHIARATE'

1. L'annalistica
2. La storia universale
3. La storia 'in continuazione'
4. La monografia
5. La biografia

* Storici in frammenti (H. Peter [ed.], *Historicorum Romanorum reliquiae*, Stuttgart 1967 (1914¹)).

Cic. *de orat.* 2.51-54

«Dunque» continuò Antonio¹, «non ti pare che scrivere un'opera storica sia compito di un oratore valente ed espertissimo nell'arte del dire?». E Catulo² rispose: «Per scriverla alla maniera dei Greci bisogna proprio essere un sommo oratore; per scriverla alla maniera nostra, non occorre alcuna abilità oratoria, basta saper dire la verità». «Ma non è giusto» disse Antonio «disprezzare i nostri autori perché anche gli storici greci agli inizi componevano le loro opere come i nostri Catone, Pittore e Pisone³. La storia non era altro che una compilazione di annali; per questo, affinché si conservasse il ricordo di ogni pubblico avvenimento, dall'inizio dello Stato romano fino al pontificato di Publio Mucio⁴, il pontefice massimo registrava tutti gli avvenimenti di ogni singolo anno, trascrivendoli su una tavola bianca, che esponeva nella sua casa, perché il popolo potesse prenderne visione. Sono gli annali che anche oggi vengono chiamati *Massimi*. Questa maniera di scrivere è stata imitata da molti scrittori, che ci hanno tramandato il ricordo di epoche, personaggi, luoghi e imprese in opere senza alcun ornamento stilistico [...]. Noi abbiamo avuto Catone, Pittore e Pisone: costoro non conoscevano l'arte di abbellire il discorso, perché da poco essa è stata introdotta nel nostro paese, e consideravano la concisione unita alla chiarezza l'unico pregio dell'arte del dire. [...] Antipatro⁵, uomo di grande talento, si è innalzato un poco sugli altri, dando un certo lustro alla storia: tutti gli altri non hanno pensato ad abbellire i fatti, limitandosi solo a narrarli».

¹ Marco Antonio (146-83 a.C.), politico e oratore.

² Quinto Lutazio Catulo (ca. 150-87 a.C.), politico e poeta.

³ Catone il Censore (234-149 a.C.), Fabio Pittore (ca. 260-190 a.C.), Lucio Calpurnio Pisone Frugi (II secolo a.C.): politici e autori di opere storiche.

⁴ Publio Mucio Scevola rivestì il pontificato intorno al 115 a.C.

⁵ Lucio Celio Antipatro, storico vissuto nel II secolo a.C.

Dionigi di Alicarnasso, *Antiquitates Romanae*, I 6.2

(...) Opere analoghe tramandarono anche alcuni Romani, che scrissero in lingua greca le vicende della città più risalenti nel tempo. I più antichi furono Q. Fabio e L. Cincio, fioriti entrambi al tempo delle guerre puniche. Ognuno dei due narrò con grande rigore, grazie all'esperienza, i fatti cui aveva assistito, raccontando solo per sommi capi gli eventi antichi successivi alla fondazione.

Fabius Pictor, fr. 25 Peter = Polibio, *Historiae*, III 8.1

Fabio, lo storico romano, dice che furono cause della guerra annibalica, oltre l'ingiustizia perpetrata a danno dei Saguntini, anche la tracotanza e l'ambizione di Asdrubale.

Aulo Gellio, *Noctes Atticae*, XI 8.1-3

Si dice che Marco Catone a ragione criticasse Aulo Albino e con garbo. Albino, che fu console con L. Lucullo, scrisse in greco una storia di Roma. All'inizio della sua storia scrive a un di presso quel che segue: "se in questi libri qualcosa è scritto in modo poco elegante o corretto, nessuno me ne voglia; sono infatti un Romano nato nel Lazio e la lingua greca è lontanissima da noi"; perciò chiese scusa e che gli si facesse grazia di un giudizio severo, se qualcosa vi era di sbagliato.

Cornelio Nepote, *Historici Latini*, *Cato*, 3.3-4

Catone decise di scrivere storie quando era ormai anziano. I libri di quest'opera storica sono sette, il primo tratta delle imprese compiute dai re del popolo romano, il secondo ed il terzo narrano da dove è sorta ogni città italiana, per la qual cosa sembra che avesse chiamato l'intera opera storica *Origines*. Il quarto poi racconta la prima guerra punica, il quinto la seconda. E tutte queste sono narrate per sommi capi, allo stesso modo delle altre guerre fino alla pretura di Servio Galba, che distrusse i Lusitani. Di queste guerre non nominò i comandanti, ma senza fare i nomi registrò i fatti. In questi stessi libri espose o quel che era avvenuto o quel che sembrasse degno di ammirazione in Italia ed in Spagna. In questi libri c'è molta abilità e diligenza, ma nessuna dottrina (...)

PROEMIO *ab urbe condita*

[1] Non ho la certezza, né, se anche l'avessi, oserei esprimerla, di compiere un'opera che valga la fatica scrivendo la storia del popolo romano dall'inizio dell'Urbe, [2] in quanto vedo che la cosa è antica e assai diffusa, mentre sempre nuovi scrittori cercano o di meglio accertare la verità dei fatti o di superare nell'arte dello scrivere i rozzi scrittori del passato. [3] Comunque sarò lieto di aver contribuito anch'io, per quanto è nelle mie facoltà, al ricordo delle gesta del più grande popolo della terra; e se in tanta folla di scrittori la mia fama rimarrà oscura, mi consolerò col pensiero dell'eccellenza e della grandezza di coloro che offuscheranno la mia rinomanza. [4] La materia¹ è poi d'immensa mole, poiché risale ad oltre settecento anni addietro, e partita da umili inizi Roma a tal punto è cresciuta, che già è travagliata dalla sua stessa grandezza; e non dubito che alla maggior parte dei lettori offrirà scarso diletto il racconto delle prime origini e dei fatti più vicini alle origini, per la fretta di giungere a questi ultimi eventi, in cui le forze del popolo da lungo tempo già dominante da se stesse si consumano²: [5] per me invece proprio questo sarà il premio che chiedo alla mia fatica, l'allontanarmi dalla vista dei mali di cui per tanti anni l'età nostra è stata spettatrice, almeno fino a quando sarò immerso con tutto l'animo nel ripercor-

rere quegli antichi tempi, libero da ogni preoccupazione che possa, anche se non far deflettere dal vero la mente dello scrittore, renderla tuttavia turbata.

[6] Le leggende che corrono circa l'età anteriore alla fondazione di Roma o circa la fondazione stessa, più convenienti a racconti di poeti che ad una fedele e documentata opera di storia, non mi sento né di accettarle né di respingerle³. [7] Alle antiche età si suole fare questa concessione, di rendere più venerabili i primordi delle città mescolando l'umano col divino; e se mai ad un popolo deve essere lecito il fare sacre le sue origini e il riportarne agli dèi la fondazione, tanta è la gloria di guerra del popolo romano, che se esso ama vantare Marte come padre suo e del suo fondatore, le umane genti dovrebbero sopportare ciò altrettanto di buon animo come ne sopportano l'impero⁴. [8] Ma invero, comunque queste e simili cose saranno considerate e giudicate, ciò non molto mi preme: [9] a questo piuttosto vorrei che ciascuno guardasse con grande attenzione, con quale genere di vita e quali costumi, con quali uomini e quali virtù in pace e in guerra sia stato creato e ingrandito l'impero; e più innanzi vorrei che mi seguisse con l'animo, per vedere come venendo meno a poco a poco la disciplina morale i costumi dapprima si siano rilassati, poi sempre più siano discesi in basso, ed infine abbiano preso a cadere a precipizio, finché si è giunti a questi tempi, in cui non siamo più in grado di sopportare né i nostri vizi né i rimedi⁵. [10] Questo soprattutto è utile e salutare nello studio della storia, l'aver davanti agli occhi esempi di ogni genere testimoniati da un'illustre tradizione; di qui potrai prendere ciò che devi imitare per il bene tuo e del tuo stato, di qui ciò che devi evitare, perché turpe nei moventi e negli effetti.

Le fonti annalistiche

- ❑ **Fabio Pittore** e **Cincio Alimento** (fine III-inizi II sec. a.C.: primi annalisti accertati, scrivevano in greco, sono restituiti da citazioni e frammenti).
- ❑ **Claudio Quadrigario; Valerio Anziate** (annalisti di età sillana o di poco successiva; ci sono giunti attraverso citazioni e frammenti).
- ❑ **Livio** (età augustea, primo storico romano non senatore: 142 libri *ab urbe condita*, restano i libri 1-10 fino alla terza guerra sannitica e 21-45 dalla seconda guerra punica alla terza guerra macedonica; la sua opera mirava a ricostruire la storia di Roma dalle origini alla morte di Druso del 9 a.C.).
- ❑ **Velleio Patercolo** (età tiberiana: due libri; storico di origini italiche, scrive un compendio della storia antica dalla Guerra di Troia al consolato di Cesare, ma è quasi largamente persa la parte fino alla metà del II sec. a.C.; segue una ricostruzione minuta degli eventi da Cesare a Tiberio).
- ❑ **Cassio Dione** (storico di lingua greca di età severiana, 80 libri, ci sono giunti per i primi 35 libri dei frammenti, tratti in particolare dagli *excerpta Costantiniana* di età bizantina; i libri della repubblica conservati integralmente vanno dal 36 al 52 (dal 69 a.C. alle ripercussioni di Azio).
- ❑ Le **epitomi** (*periochae* liviane di incerto periodo; Floro riprende Livio nel II sec. d.C. spingendosi sino ad Augusto; Zonara, sempre in epoca bizantina – XII sec., integra i frammenti di Cassio Dione dalle origini al 146).

Le fonti della storia universale

- ❑ **Polibio** (II sec. a.C.: dal 264 al 146; storico greco, elabora il modello storiografico della costituzione mista per ricostruire l'imperialismo di Roma da una prospettiva 'esterna').
- ❑ **Diodoro Siculo** (età cesariana / inizi periodo augusteo: *Biblioteca Historica*; storico greco, dei suoi 40 libri, sono sopravvissuti i primi cinque sulle origini dell'umanità e quelli XI-XX dal 480 al 302 a.C. L'opera doveva concludersi con il consolato di Cesare e l'avvio della spedizione in Gallia nel 59).

Le fonti storiografiche 'in continuazione'

- ❑ **Dionigi di Alicarnasso** (età augustea, fine I sec. a.C.: *Antiquitates*; storico e retore greco, scrive una storia di Roma arcaica dalle origini sin dove cominciava Polibio; dei suoi 20 libri, sono conservati integralmente i primi dieci e una parte dell'undicesimo, sino alla repubblica arcaica).
- ❑ **Sempronio Asellione** (età graccana: *Historiae*; inaugura il modello delle *Historiae*, ossia di resoconti di 'storia recente' volti alla ricostruzione delle cause in un arco di tempo circoscritto, concentrandosi sulla fase dal 146, dove si era fermato Polibio, al 91 a.C.).
- ❑ **Sisenna** (inizi I sec. a.C.; *Historiae*, riprende la narrazione da Sempronio Asellione, dallo scoppio della guerra sociale alla morte di Silla).
- ❑ **Sallustio** (seconda metà I sec. a.C.: *Historiae*; dovevano, riallacciandosi a Sisenna, coprire gli eventi dal 78 al 67, ma ci sono giunte in frammenti).
- ❑ **Asinio Pollione** (età triumvirale / augustea: *Historiae*; dovevano coprire gli eventi dal 60 al 42, ma ci sono giunte in frammenti).
- ❑ **Seneca Padre** (I sec. d.C.: *Historiae ab initio bellorum civilium*; retore, la sua opera – che doveva partire dallo scoppio delle guerre civili e arrivare a comprendere anche l'età tiberiana – si è sempre considerata interamente perduta, eccetto discusse testimonianze e presunti frammenti, sino al recente ritrovamento del Papiro Ercolanese 1067).

Le monografie

- ❑ **Cesare** (I sec. a.C.: *de bello Gallico; de bello civili*).
- ❑ **Sallustio** (seconda metà I sec. a.C., pretore nel 47 a.C.: *Bellum Catilinae; Bellum Iugurthinum*).
- ❑ **Appiano** (II sec. d.C., funzionario imperiale e storico di lingua greca: e.g. *Bella Mithridatica; Bella civilia*: dai Gracchi ad Antonio).

Le biografie

- ❑ **Cornelio Nepote** (I sec. a.C.: *de viris illustribus*; e.g. vite di Catone e Attico).
- ❑ **Svetonio** (II sec. d.C.: *Vitae Caesarum*: e.g. vita di Cesare).
- ❑ **Plutarco** (II sec. d.C.: *Vite parallele*; confronto tra personaggi greci e romani di età regia e repubblicana: e.g. vite di Catone il Censore, dei Gracchi, Mario, Silla, Cesare, Pompeo, Crasso, Cicerone, Catone Uticense, Antonio).

GLI APPORTI DELL'ALTRA LETTERATURA

1. L'epistolografia (e.g. le lettere di Cicerone, I sec. a.C.).
2. La lessicografia (e.g. *De verborum significatu* di Verrio Flacco, di età augusteo-tiberiana, trasmesso nella versione epitomata da Festo, II sec. d.C.).
3. L'antiquaria (e.g. *de vita populi romani* di Varrone, I sec. a.C.; *Noctes atticae* di Gellio, II sec. d.C.).
4. La raccolta di *exempla* ad uso retorico (e.g. *Dicta et facta memorabilia* di Valerio Massimo, I sec. d.C.).
5. La manualistica giuridica (e.g. *Institutiones* di Gaio, II sec. d.C.).